

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Prezzo in Udine tutto la domenica. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monacaia austro-ungarica annui florini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello. Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Pupatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emanuele Morandini, in via Moretta n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella testa pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 12 maggio.

Quanti fatti diedero, in questa settimana, alimento al chiacchierone giornalistico o alle Corrispondenze a Voi, buoni abitatori di Provinciali! E se, a prima vista, possono sembrare fatti di lieve momento, a chi bene li consideri, appaiono altrimenti.

Intanto Vittorio Emanuele festeggiatissimo a Napoli, o a Castellamare di Stabia; poi il varamento del *Duilio*. Altre che essere il Ministero Depretis-Nicotera quel certo ponte, di cui i diani consorteschi obbiano tanto a fantasticare! Le parole del Presidente del Consiglio alla Camera l'altro ieri (a cui fece eco l'on. Minghetti) ha sbagliato i Consorzi eziandio su questo punto. L'Italia ha un'altra volta (a proposito della *Lista civile*) plaudito, mediante i suoi legali Rappresentanti, al Re galantuomo, o gli ha attestato la sua riconoscenza.

Il festeggiato varamento del *Duilio*, di cui trovereate no' diari di Napoli fedeli descrizioni e narrazioni entusiastiche, segna il principio del riordinamento della marina italiana, cui ha contribuito non poco l'attuale Ministro Brin. E l'essere, accorsi da Roma Deputati d'ogni Partito a quella solennità della Corte e della Nazione vi può attestare, come su certi punti, non siamo poi tanto divisi!

Anche a Montecitorio si fecer, nella settimana, qualche passo avanti in senso liberale, nè può darsi che s'abbia perduto tempo. I nuovi Ministri rispondono subito alle interpellanze, e si può arguire che già abbiano messo tutte le diligenze per venire a conoscenza degli affari. Però presto si vorrà a qualcosa di maggiore momento, e allora si verificherà la forza del Gabinetto. Allude alle famose *Convenzioni forzistiche*.

Ormai è noto come venissero accolte negli Uffici, e come sette uffici abbiano eletto a Commissari Deputati osini alla Convenzione di Basilea. Essa venne esaminata su tutti i punti ed in tutti i particolari, e si propone perché sia respinta. Ed eziandio gli Uffici che votarono altrimenti, espressero il desiderio che siano modificate gli articoli concernenti l'acquisto del materiale. Dunque la nuova Maggioranza ed il nuovo Ministero avranno fatto risparmiare all'Italia un errore di più, o per aggiunta alquanti milioni. Non è poi così invergusta la nuova Maggioranza, non è poi così novellino agli affari il Ministero Depretis-Nicotera, come si davano a credere i diari del vecchio Consorzio!

Ma l'avvenimento capitale di cui qui si continua a discorrere, si è il riconoscimento ufficiale del Sella per capo dell'Opposizione. Io lo conosco per benino, o giudico la scelta molto significante, dacché alle arti sottili, ai segreti maneggi l'Onorevole di Cossato è espertissimo. Per lui vale la massima: non baderà ai mezzi pur che si raggiunga il fine, e da molto tempo agogna a sedere primo nel Consiglio della Corona. Però se nella Destra ha amici fidati e lance spezzate, ha esistito nel Partito molti che non lo amano. Quindi non è improbabile (come

si scriveva tempo fa) che parecchi di questi ultimi si volgano verso il Centro, capitanati dai Correnti, per votare per il Ministero, almeno quando venisse proposta la questione di fiducia. Infatti (dal 18 marzo ad oggi) apparvero in piazza troppe magagne de' Consorzi, perché così presto riescano ad una rivincita. Eppur c'è chi la spera prossima! Ma, se il Ministero userà della dovuta prudenza, potrà rassodarsi ed interrompere, con la sua permanenza al timone dello Stato, le tristissime condizioni rivecate da Luigi Zini (che, tra parentesi, ha digiù trovato validi interlocutori o continuatori a maggior gloria della Consorzia).

Il Sella ieri è partito improvvisamente da Roma per Biella; ma, al ritorno, vedremo che saprà fare qual capo di Partito, avendo contro il Peruzzi e il Lanza, e poco favorevole il Ricasoli. E vedremo che faranno i nuovi Ministeriali sotto la direzione del Crispi, luogotenente del Depretis. Io mi penso che se non avvengono novità oggi imprevedute, si tirerà avanti, senza che sia sentito il voto del 18 marzo, sino al termine della presente sessione.

Vi ho già annunciato che il Seismi-Doda è infaticabile nel lavoro; o posso dirvi che apparecchia una riforma essenziale per la Intendenza. Un presso di sé ufficiali di cui può fidarsi, e intende di far sapere tutto ad un tratto le sue idee, senza pregiudicarle col farle conoscere soltanto in parte, ed incompleto. Anche al Ministero dell'interno si lavora per una riforma essenziale, quella della Legge elettorale, che sarà presentata entro maggio, o vi lavora la Commissione *ad hoc*. La capacità, o non il solo censio, sarà la base della nuova Legge.

Non vi parlerò, perché voglio essere discreto, della clamorosa scoperta dei cosi detti *Libri neri*, contenente le biografie dei deputati della veritabile Opposizione. È chiaro che tutti i Governi hanno diritto e obbligo di sapere *cosa è quanto* degli uomini che più s'attaccano nella vita politica; nel quale sarebbe maravigliato del rinvientamento di queste carte. Ma siccome i Rapporti de' Prefetti e dello Questore erano ispirati a spirito partigiano, è facile arguire, quanto malignità triste e persino calunioso in quo' Rapporti si possano leggere. Il Nicotera ed i più caldi amici ne sono indignatissimi, e si minaccia di pubblicare il tutto con meno d'indulgenza di quella usata dallo Zini, che lasciò nella penne i nomi delle persone e de' luoghi. E si fece un'altra scoperta, cioè quella di scrittori e polemisti (già Deputati, e l'uno ex-Ministro) che percepivano migliaia e migliaia di lire per *lavori straordinari*... e perché sempre votassero e intrighissero a favore de' passati Ministeri consorziati. Non so quanto taluno di questi scrittori e giornalisti vedrà volentieri pubblicato il suo nome! Ma meglio così, e che si faccia la luce, e si distinguano i galantuomini posticci dai galantuomini veri.

IL NUOVO CAPO DELLA DESTRA.

Le riunioni dei deputati di Destra e di Sinistra, ed i discorsi in quella occasione pronunciati dagli

uomini più autorevoli del due Partiti, fecero le spese alla stampa della settimana. Secondo il diverso loro colore, i Giornali delle due Parti quelle riunioni o quei discorsi trovarono di lodare o di censurare. A noi invece fecero triste impressione, e ci obbligano a serie considerazioni.

Il Partito dei così detti moderati, smentendo coi fatti i propositi espressi a parole, non può adattarsi alla perdita dell'ambito potere, ed impaziente organizza le proprie schiere ed elegge il nuovo duca per tentare una riscossa; o gli uomini di Sinistra alla loro volta, accettando con soverchio ardore la sfida, si dispongono ad una lotta senza tregua.

Ma prima di provare questa guerra precipitata, i campioni della Destra hanno consultata l'opinione pubblica, hanno pensato se nella loro velleità battagliera vi possa andar di mezzo il bene del Paese? Per essi il bene del Paese non sta al certo in cima dei loro pensieri, se pure non è affatto dimenticato. Smania di potere, ambizioni personali, ecco il primo movente.

Sta bene però essi sappiano, che la maggioranza della Nazione non è con loro, che la lotta è ritenuta, per lo meno, intempestiva, o che nessuno vuole sia fatta una crisi solo per servire alla ambizione di pochi.

Due furono le cause della caduta del Ministero Minghetti, come lo confessò lo stesso Deputato di Legnago nel suo magnifico discorso; il malcontento amministrativo, ed il progetto di riscatto delle ferrovie. Il malecontento era stato fatto così esteso, così profondo, così generale, che un cambiamento era da molti ritenuto come una necessità, non fosse altro che per mettere alla prova gli uomini di Sinistra, per vedere se coll'adozione di principi diversi si potesse portare rimedio al male fatto ormai troppo grave. Prima che la prova si esperisse, il Paese non può volere né permettere che tornino al Governo della cosa pubblica gli uomini stessi ai quali si attribuiscono le cause dei lamentati malianni. E ciò lo hanno compreso gli stessi avversari, se furono obbligati a dichiarare, ma con quella ipocrisia che è loro abituale, che volevano essere *boni uomini*, che non volevano porre ostacoli all'esperimento.

A che dunque questi mal dissimulati, improvvisi apparecchi di guerra? Ma noi, essi dicono, non intendiamo che di apprezzarci per l'avvenire. Menzogna! Non avete voi, non hanno tre dei vostri campioni tentato di assalire all'impensata il nuovo Ministero, senza riguardo che il torveno prescelto era la tomba di uno fra i più stimati colleghi? A frenare l'impazienza non valsero neppure i consigli di due fra i più autorevoli amici, il Ricasoli

ed il Lanza, i quali, più scherziosi più giudiziari, trovarono intempestiva la scelta di un Capo della minoranza, se si voleva davvero dar tempo alla prova degli uomini di sinistra, e se era necessario che il campo fosse prima sbarazzato da quella questione che insulsi a scindere la vecchia maggioranza, vale a dire il riscatto delle ferrovie. Quei due autorevoli personaggi, a quella riunione non intervennero. Essi però non compresero, o fecero mostra di non comprendere, che l'argomento ferriare era anzi la causa principale delle sollecitazioni per il riconcilio del partito e per la nomina del Capo.

Si sa infatti, che l'attuale Ministero intraprese trattative col Rothschild per tentare un miglioramento alle condizioni della Convenzione di Basilea. Lo trattativo sboccarono, o fu detto, da giornali ben informati che all'insuccesso non fosse estraniero l'opera del Sella, negoziatore di quella Convenzione. Il Ministero quindi, forse più presto che non lo si credesse, assoggettò al giudizio della Camera il progetto riscatto; accordando anzi la prevalenza alla Convenzione di Basilea. Gli Uffici, se ne occuparono immediatamente, ed ecco spiegato il bisogno di rinnovare in fretta il partito di minoranza, ed ecco spiegato anche il motivo di quella bloccata.

Per il Sella è questione statale, sia che non si migliorino le condizioni della Convenzione, sia che non venga dal Parlamento respinta. Da ciò i suoi attivi maneggi rivolti dapprima verso il Bleasdi, quindi verso il Lanza, o finalmente verso il Minchetti.

Era necessario solidarizzar l'uno proprio di colleghi che potevano pretendere di capitanare il partito, onde evitare un'opposizione, e conseguire più facilmente per sé quello che ad altri si ostina. Il Ricasoli non mancò di pronunciarsi, di un diverso avviso riguardo alla massima di procedere in queste circostanze alla elezione di un Capo della Destra, ed all'ultimo ora lasciò fare; il Lanza, più esplicito, manifesta e mantiene il proprio dissenso o sulla opportunità e sul nome; il solo Minghetti, già compromesso in quel progetto, vi aderisce, ed aspettando abnegazione e patriottismo, si presta ad innalzare quel Sella, che poco tempo prima aveva cominciato ed abbattuto, ed a cui erasi sostituito.

Ma se per il Minghetti, il Sella era il migliore del suo partito, perché la crisi precedente, perché la sua sostituzione? Nella storia parlamentare non vi ha riscontro di una contraddizione più flagrante, di una politica più inconseguente. E credono quei Signori che il Paese non li osservi, e non li comprenda?

Quale sarà l'esito della nuova campagna, come sfida il giudizio ormai pronunciato dalla mag-

Chi non scorge il pericolo di così parlare divieto? Chi può starcene tranquillo sulle sue conseguenze?

Qui manca perfino la vista dei figli, che passa

preservare da una vita licenziosa, o l'affatto, dei quali, in qualche maniera, supplica o raccolga le prepotenti espansioni di un cuore bisognoso di amore.

Quella libertà pertanto che si ridona ai coniugi, è estremamente pericolosa perché incompleta, potendo

l'uso della medesima condurre alla colpa e divorzi cagione di disordini, di pericoli o di gravi sventure.

Quale insensabile incoscienza! Se invece di una sentenza, la morte si fosse posta fra me e mio marito, nessun divieto verrebbe ad impedire le seconde nozze. La vita dunque di questi come servirà dove a giustificare il più enorme stregno alle leggi del creato, forzandomi a una lotta in cui la vittoria d'una crudele condanna.

Vorrei adunque che all'odio verso quell'uomo vi aggiunga il desiderio della di lui morte o forse anche insidi alla sua vita?

L'esigenza sociale o il diritto altri soltanto possono imporre quei confini all'esercizio della nostra libertà. Ma di fronte a me, nessun diritto esige che il mio cuore istoriifica, ch'io corra un pericolo, risentì una colpa. Nessuna esigenza sociale richiede ch'io disperda tutte le mie forze a sollecitare la voce della natura, e offra tutta' mo' stessa in vago olocausto a viete ideo ed ibride ragioni che mal si addicono col progresso dei tempi. Al contrario ragioni potentissime vi si oppongono. La società ha

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

Parte prima.

A completare questa prima parte delle mie memorie, debbo aggiungere ancora due brani che io scrissi pochi giorni dopo il giudizio di separazione.

Tutto è compiuto. L'odioso legame, frutto della disonestà e di una falsa educazione, eccolo sciolto alline. Mi si è restituita la libertà, che è il maggiore dei beni.

Ed è poi vero tutto questo?... Sono io veramente libera, o quel legame sussiste ancora e non si è fatto che rallentarlo?...

Ahini! il giogo grava tuttora sul mio collo e vi ha impresso un solo profondissimo.

Non sai dunque mai vero ch'io mi possa liberare da questo peso? — Oh come io lo sento... esso mi schiaccia sotto di sé.

(1) Di questo Racconto d'Autore scialano è vietata la riproduzione a sansa della Legge sulla proprietà letteraria.

La legge, mentre mi stendo una mano per soccorrermi, afferra coll'altra il mio cuore e lo soffoca. Al delitto! pertanto di un marito, si aggiunge quello della legge.

Essa mi ha oggi interdetto di amare. Ma è in lei tanta potenza?...

Non so perché mi sorgano simili pensieri, perché io senta la privazione della mia libertà.

Qual uso ne potrei mai fare? Tutto io detesto: uomini e cose. Il mondo mi è nemico: che chiedo io adunque?

Oh Dio! un cambiamento è avvenuto in me,

Quanto felice io sarei stata se la sorte mi avesse concesso uno sposo, quale il cuore lo desiderava! E a dividere le mie cure avessi avuto un figlio, frutto d'immenso amore! Oh lo beatitudini in quelle vive espansioni dell'anima, la gioia in quei domesti affetti! E tutto ciò io non vidi che a traverso la mia infelicità?

A quella vita però oggi io potrei aspirare, quando la legge non vi si oppone.

A me è vietato il più sacro dei diritti di natura: la fondazione di una famiglia.

Ma perché, vivaggio, una tal legge? Non rappresenta essa una evidente minaccia all'ordine sociale?

gioranza degli Uffici, e la persuasione che tutti i Deputati i quali votarono, nel 18 marzo contro il Ministro, e tutti quelli che non vorranno più fatta una crisi, solo che per uso e consumo di alcuni meseri, nel giorno della lotta si troveranno al loro posto.

P. B.

I nostri Onorevoli.

Gli onorevoli rappresentanti dei Collegi friulani stavano, giorni fa, quattro a destra, sub due Quintino Sella, ed altri quattro a sinistra, cioè tra i nuovi ministeriali. (Ognuno si è come ed il perché di questo loro atteggiamento, e specialmente lo sono i rispettivi Elettori).

Di loro nessuna notizia speciale; solo che a dovera, quanto tra i destrini giungono nella scorsa settimana a Montecitorio l'on. Collotta, che, malgrado certi deuti antimacchiettori, addimischiò poi fatti di voler scorrere fede alla vecchia bandiera. E bravo, on. Collotta!

L'on. Pecile (di cui pubblichiamo la recentissima lettera agli Elettori) non sappiamo cosa farà nella difficile posizione in cui si è messo tra due campi l'un contro l'altro armato. Diffatti in quella lettera egli proclamava urbi et orbi che, malgrado il voto dato contro il Minghetti, intendeva di essere sempre un destrino. Ma sombra che nò l'una né l'altra delle Partiti politiche faceva ora eccezione su di lui; anzi corre voto che il Sella con quel suo risolino scribanoresco, gli abbia ripetuto le famose parole di Cesare a Brutus: *In quoque, illi sui?* E l'incisivo Sella, cittadino onorario dell'altra Udine, avrebbe tutto le ragioni dei mondi per legarsi con quella sua creatura dell'epoca del regio Commissario. . . Basta, vedremo come si svilupperanno le cose. Già l'ambizione individuale non c'entra per niente, e tutto si fa per bene della Patria!

I CONSIGLI DI POI.

Il conte di Cavour era solito dire, con quell'umoristico di cui sopeva condire gli argomenti più serii, che esiste per i Ministri, come per i mariti, una grazia speciale, che nasconde ai primi l'impostosità della loro politica, come ai secondi la cognizione delle coniugali disgrazie.

E bisogna proprio dire che sia vero, giacché si vedono i Ministri caduti dal potere e rientrati nella vita privata intatto ad un tratto con meravigliosa incisività delle verità, riconosciute e negate quando erano al governo.

Nel discorso testé tenuto dall'ex Presidente del Consiglio nell'atto di investire il Sella del comando della Destra, abbiamo letto queste parole:

« Comunque sia, anche noi aspetteremo; ma sappia il Ministero, e sappia bene il paese, che se saranno presentate sante riforme amministrative e tributarie, noi lo accoglieremo con tutto il favore, e porremo ogni nostro sforzo perché possano rincasare a vantaggio di tutta la classe. »

E soprattutto rimeravano a ciò, che giovinò alle classi più bisognose. Perché, o signori, sta fissa nell'animo nostro che il tempo presente più che di novità politiche si preoccupa di riforme sociali, e non tanto quella a dare al popolo diritti elettorali, quanto ad istruirlo, ad educarlo ed a migliorare il suo buon essere.

« Spetta alle classi agiate il mostrare che esse in tanto si valgono dell'indipendenza, della ricchezza, della cultura in quanto sanno e vogliono rivolgersi a bene di tutti. »

In questo senso accogliamo il concetto della democrazia che vuol innalzare il livello morale del

popolo, e pareggiarlo alle classi superiori con grande progresso, come riluttiamo quella democrazia falsa ed illusoria che cerca il pareggio battagliando le classi superiori o abbassando il livello morale di tutti. (Applausi).

Egregiamente, ma quando è che l'on. Minghetti a i suoi segni, si sono sentiti toccare il cuore dalle condizioni delle classi bisognose? L'improvvisa luce umanitaria li ha colpiti, come Saulo sulla via di Damasco, dopo la sconfitta del 18 marzo. Durante il lungo suo periodo di governo la Destra ha sempre deriso queste tenerenze democratiche e denunziati al paese come mostatori avidi di popolarità coloro che so ne mostravano compresi. Che cosa non è stato scritto o detto contro coloro che deploravano l'indirizzo di un sistema finanziario contrario agli interessi e ai bisogni delle classi più sfruttate? Chi non ricorda il furor con cui furono sempre respinte tutte le proposte rivolte a modificare un tale indirizzo, in virtù del quale a per l'indole di taluno imposto si è applicata la progressione a rovescio, e cioè si è più gravata la miseria delle riechizze, come accade per esempio col macinato?

Altrettanto dicas delle tasse e degli ordinamenti finanziari che uccidendo o intascando tasse industrie, e di riflesso impoverendo le fonti del lavoro, hanno nuocito alle classi popolari. Come sono state accolte le oneste preoccupazioni di coloro che segnalavano il pericolo della decadenza industriale e commerciale (e si noti che nel mondo moderno è decadenza anche il sostare) dovuta ad un indirizzo finanziario non d'altra soffice che dell'immediato interesse del Fisco?

Strano contesto è quello per esempio che ci offre la feudale, aristocratica, conservatrice Prussia che abolendo imposte di natura anti-popolare e anti-democratica, ha instaurato un'imposta sulla rendita, calata sul principio di una temperata e ragionevole progressione, e il nostro paese in cui accade di sovente che famiglie le quali a stento ricavano dal quotidiano lavoro paa bigio o polento, pagano assai più di tante altre agiate o ricche abbisissura.

E quelle classi dirigenti, di cui l'on. Minghetti ha accennato giustamente i doveri, hanno fin qui dimostrato d'intendere, o non hanno piuttosto dato esempi di egoismo, di cupidigia, di sollecitudine per gli interessi propri, particolari? Le consorterie che hanno assunto nome ed ufficio di classi dirigenti, hanno esse dimostrato di saper comprendere l'opinione pubblica, di assecondarla dov'era giusto, e non è piuttosto vero che non seppero che resistere cozziamamente, disperatamente, sino al giorno in cui un solenne voto parlamentare le ha debellate?

Non è per isterile spirito di polemica di partito che noi rileviamo questo contraddizioni, queste tante confessioni, questo lasso di postuma saggezza. Noi siamo lieti che cessata l'azione di quella tal grazia, di cui abbiano più sopra tenuto parola, la verità si faccia strada. Ma dei consigli di poi, dice il proverbo, ne son pieno le lesse, e non possono fare che chi ha perduto non abbia perduto; le dichiarazioni di liberalismo, di amore alla democrazia, dei doveri che incombono alle classi dirigenti verso le classi popolari, non ponno far dimenticare che chi oggi tiene siffatti propositi, nei quindici anni che ebbe il governo, fece tutto il contrario, e solo fu trattenuuto dai propri avversari dal fare anche di peggio.

Se però la nuova Opposizione crederà suo interesse, o suo dovere dar di fregio a tutto il suo pa-

sato, e voler oggi ciò che per lo addietro dicevole, è un affar che lo riguarda. Essa vedrà se la fortuna consente atteggiarsi a democrazia; esse capirà presto se la gente crede alla sincerità delle attitudini e delle opinioni suoi-radicali di cui va facendo sfoggio. L'Opposizione di Destra. Le accadrà che molti vedendo la andare allorno conciali in quel modo, le diranno: Ti conosco mascherina!

P.

IL DUILIO.

All'ora che scriviamo una mole enorme, quarantamila tonnellate che divercano poi 10 mila, sciolti i vinoi che la traggono alla riva, per la legge di gravità deve andare a sedersi sul mare: il *Duilio*, la nave più potente nel mondo, traccerà il suo primo sole e su di essa sventolerà il vessillo d'Italia.

Concetto ardito che nasce in mezzo alla trepidazione dei tecnici, altrorchè il cannone di 38 tonnellate e la lastra di 30 centimetri, al credere di molti, dovevano segnare gli ultimi confini dell'offesa e della difesa; altrorchè pare a taluno giunto ormai il momento di botter via il pesante scudo metallico e di affrancarsi coraggiosamente alle armi dell'aggressione.

Dall'ormai batteria corazzata di Kimbush, contro cui l'antico vascello di 120 cannoni trovavasi impotente, alla fregata corazzata *P. Hercules*, capace di distruggere impunemente una flotta di siffatte batterie; dalla lanchiera di 10 centimetri e dal cannone di tre tonnellate, alle lanchiere di 25 centimetri e al cannone di 25 tonnellate trascorse 12 anni, durante i quali lo schermiscono quotidiano della nave dalla ognor crescente efficienza delle armi da lancio doveva torturare lo formo, le dimensioni della nave stessa e condurre dopo avere avvolto di ferro l'intera superficie vulnerabile ad un accerchiamento di quel metallo nelle parti vitali, la macchina, la linea di galleggiamento, il ricovero delle artiglierie.

L'*Hercules* colla sua cintola di ferro al polo d'acqua, col suo castello corazzato, ricatto delle armi tonnanti, col suo rostro fondente era l'ultima espressione dei progressi dell'architettura navale militare quando l'Inghilterra, il paese del canto nazionale: *Rule Britannia on the waves* (l'Inghilterra impone sulle onde) non soddisfatta ancora, diede vita ad un nuovo atleta marino, la *Devastation*.

L'ideale di tanti secoli dei marinai, la vela, rimasta appendice del motore meccanico, da' suoi più ardenti adoratori dove essere spezzata; la mole dei cannoni, lo spessore delle corazzate, la voracità degli organi ideati da Fulton esigevano che si togliessero gli accessori e che il peso equivalente contribuisse ad invigorire gli elementi di forza della nuova nave talché questa comparisse imprigionata al centro in robustissimo anello di ferro, sovrastata da due torri fumaiuoli armate da due cannoni di 38 tonnellate, dai fumaiuoli e dall'esito antenato dei segnali.

In quell'epoca che l'amministrazione della marina italiana, impensierita dalla decadenza precipitosa del suo naviglio, diviso, malgrado l'esigenza del bilancio, di intraprendere la costruzione di due navi corazzate, degne di tal nome.

Nel 1873 la chiglia del *Duilio* adagiavasi sul cantiere di Castellammare: contemporaneamente, o quasi, l'Inghilterra si accinse a contrastare a noi la superiorità acquistata, erigendo un'altra corazzata *l'Inflexible*, destinata a rispondere ad un sentimento di quel popolo virile che è l'inglese e riassunto nel dottor del Barnaby, osimmo costruttore capo della marina britannica, che l'Inghilterra potrebbe, nella gara coi stranieri rassegnarsi a possedere navi neutre per difesa, non mai però per offesa.

E il Barnaby, volgendo in quell'anno lo sguardo verso l'*Inflexible* e verso il *Duilio* per confrontare l'uno col l'altro, a ragione insingavasi di avere asserito il vero. L'*Inflexible* doveva essere armata da cannoni di 81 tonnellate, e il *Duilio* da cannoni di 60 tonnellate; seconché l'*americano* Saint-Bon volte

dare una smentita al costruttore inglese e la corazzata *Duilio* ai cannoni di 81 tonnellate dell'*Inflexible* opposta cannone di 100 tonnellate non solo, ma l'insidia torpedine da da essa stessa lanciata e dal battello esibito che porterà in seno, purché per la torpedine sarà trovata la direzione, e il vantaggio di 100 tonnellate non sarà un peso troppo grave per la corazzata.

Il maggio di 10.000 tonnellate, animato di una velocità di 14 miglia all'ora, potrà simultaneamente scaricare sull'avversario in una medesima direzione tre tonnellate di ferro, cioè quanto un tempo tre dei più imponenti vascelli erano capaci di emettere dalla loro 120 bocche.

Quale potenza di distruzione arreca dai progressi della scienza! Eppure codesti progressi vanno a beneficio dell'umanità, che se l'istrumento di guerra, perfezionandosi, si è fatto formidabile, in esso la forza meccanica, col sostituirsi alla muscolare, ha ridotto il numero delle vite esposte, e di più rilevante costo ha costretto le nazioni a non moltiplicare l'istrumento stesso che con parca misura.

Mille duecento uomini equipaggiavano l'antico vascello di linea: ad equipaggiare il *Duilio* bastavano 400 uomini; quindi 800 esistenze risparmiate nel confronto di nave a nave, e migliaia nel rapporto di officiai militari su flotta a flotta, subordinatamente al numero delle navi, che costituiscono la potenza navale di una nazione.

Ma l'influenza delle nuove costruzioni si è portata sentito in un altro ordine: nell'ordine intellettuale, imperocchè colla diminuzione della forza manuale ebbe ad assumere somma importanza la individualità, e questa importanza divenne tanto maggiore quanto più l'istrumento navale si fece costoso e capace di dare risultati più rilevanti.

Col *Duilio* la scienza militare navale avrà essa detta la sua ultima parola?

L'Opinione non esita a dire di no, ed è vero. Molto rimane ancora a farsi, il periodo delle incertezze non è perduto al suo termine, il genio della distruzione non ha rivelato peranco tutti i suoi segreti.

A quest'ora il *Duilio* è varato.

Questa operazione era un problema di meccanica della più alta importanza.

La sorte infelice toccata alla corazzata *Indipendenza* costruita in Inghilterra per conto del Governo brasiliano, la quale rimase in costa alla metà della sua discesa, riportando danni gravissimi, e le precauzioni speciali che i costruttori della marina inglese presero per varo dell'*Inflexible*, no fanno fede.

Si comprende infatti come, per il *Duilio*, è stato necessario provvedere ad una robustezza sconosciuta per l'addietro, sia per la *invasione* che ha dovuto scorrere in mare il colosso, sia per l'*antiscalo* che ha dovuto sopportare il peso quando la gran mole è scesa a prendere possesso del suo elemento.

Tutti i particolari degli apparecchi occorrenti al varo dovettero essere studiati con cura o le dimensioni più minute stabilite colla scorsa del calcolo.

La scienza dell'ingegnere ha dovuto saper prevedere tutte le fasi dell'operazione e provvedere in guisa che le pressioni non risultassero eccessive per la resistenza dei materiali che dovevano sopportarle; ha dovuto soprattutto disporre perché fosse mantenuto l'equilibrio tra le spinte ed i pesi per le varie parti della nave, sebbene questa abbia dovuto trovarsi, in acqua, in condizioni ben diverse da quelle che sono da considerarsi come normali, poichè, come è noto, il *Duilio* si è varato senza corazzza, e questo è equivalso ad aumentare considerevolmente la spinta verticale della parte centrale della nave rispetto quella delle estremità ed a creare il pericolo di una rottura in chiglia.

Alle accennate difficoltà si aggiungevano poi quelle derivanti dalla necessità di effettuare un'opportuna riparazione alle due eliche che erano state già collegate a posto, dacchè non si sarebbe potuto eseguire siffatta operazione nel bacino di Napoli.

Ora tutto è fatto. — Il *Duilio*, gigante della marineria moderna, sfida a perigliosi conflitti i più mastostici colossi delle marinerie straniere. Una sola cosa ci resta: lo sperare che questa immensa mole divenga

tutto l'interesse di veder posto un argine al combiato, di guarire dalla desolante pioggia dei trovatelli, nonché impedire la troppa frequenza degli infanticidi. Oh se la legge rispettasse i diritti di natura, potremmo festeggiare che, dove prima era quasi inevitabile un disordine, sorga invece una nuova famiglia, arre sicura di ordina e prosperità.

So la giovane donzella, agli allestimenti che trascinano alla colpa a forse anche al delitto, può opporre, come valida corazzata, il pudore non per aver offuscato dai misteriosi freniti di un aquore, o il desiderio ardenteissimo di volersi scorrere pura alla sposa che attende; la donna maritata o di poi divisa dal marito, trovasi invece dismessa di fronte a quegli insidiosi eccitamenti. Qual meraviglia pertanto che la colpa s'impicciolisca ai suoi sguardi o vada mano mano sfumando per lasciar libero il campo alle ebbrezze che rapiscono e col loro mistero celano il delitto a cui spesso conducono?

E a quel disarmo vi si aggiunge una ricordanza di dolori, la triste memoria di aver dovuto lasciare che mani villane sfiorassero un fiore da lunga epoca golosamente custodito e la di cui custodia andava congiunta ai sogni i più deliranti. Dopo quello sfregio e tanti avari subiti, ogni velleità di resistenza vien meno. Ed anzi sorge la speranza di potersi all'infine riabilitare ai propri occhi con una potente passione, che valga a tergere la macchia di una prostituzione legale.

Tutto è ormai perduto per la miseria. Ella, ag-

desiderio di avere al fianco una compagna che come tale possa presentarsi a tutti senza arrossire; sentirsi il bisogno di circondarsi di una famiglia; e trovando tutto ciò impossibile con quella infelice, oh non vorrà sacrificarsi per lei, ed essa perciò si vedrà abbandonata al triste suo destino. Quel palpitì pertanto non tarderanno un giorno a mutarsi in morti di gelosia.

A lei tutto questo è noto, e non fa più calcolo che su di un giorno di ebbrezza. Ed appunto perché nessun avvenire le sta dinanzi, più facile e senza lotta succede l'abbandono.

Il sacrificio di tutto un passato geloso, che la donzella fa al proprio amante, non può essere che la conseguenza di un'ardente passione; ma qui non è possibile un tal sacrificio, e quindi ben facilmente si riuscirà dove nel primo caso non arriverebbe che l'amore il più intenso.

Che se al contrario a lei fosse lasciata la cari lusinga di un amore legittimo, la speranza di poter trasformarsi in una nuova famiglia, oh! in allora il dovere di serbarsi innamorata a chi un giorno la chiamerà sua sposa, il pensiero dei figli, che forse sarà destinata a concepire, rialzeranno il di lei morale, trattenendole il piede che per avventura si innalzasse sull'oglio del precipizio.

Per tal maniera quella miseria non verrebbe posta fuori della legge di natura, ed i voti di quel cuore nobile e ardente sarebbero ancora destinati a recare la gioia e la felicità nel seno di una famiglia.

Oggi invece, coll'interdito la legittimità di un nuovo vincolo, la si pone di fronte alle altre famiglie perché ne insidia la pace e la tranquillità. La si condanna a una lotta, nella quale la sconfitta è la massima delle ebbrezze. La si abitua a transazioni che finiscono col demoralizzarla. Insomma...

Ma perché questi pensieri? Perchè in questi giorni io non posso starecere la mia mente da sigilli neri, e vi ragiono sopra come se fossero per me qualche cosa di serio? Io pur maledetto il mondo e tutte le forze di lui attrattiva?

Sarebbe mai un'anticipata difesa della mia vita avvenire?

No, mille volte no: ciò non può essere. Il mio avvenire sarà oscuro, ma tranquillo. Alla tempesta dell'anima si susseguirà la bonaccia, e così vivrà fino a che mi sarà dato di ridonare alla terra questo corpo che ad essa appartiene. Non più lotte disastrose... ma neppure un'emozione, un fremito di gioia, un istante d'esultanza.

E sia pure così. Io debbo piegare il capo, poichè la forza ha l'impero sul diritto. Ma dal fondo del mio cuore esce un grido d'impotenza contro la legge che vieta il divorzio o per causa della quale io tanto soffrii o forse ancora mi resta a soffrire.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

(Continua)

per l'Italia monumento di gloria e non d'obbligo, e che, per essa, i discendenti dei Duilio e del Dandolo passano un giorno, che senza gioco di parole: *Siamo rimasti padroni delle acque!*

LETTERATURA.

Di Luigi Pinelli, Professore di Lettere presso il Liceo Udinese (o Liceo Jacopo Stellini, come fu battezzato da ultimo) venne testé alla luce in Milano un volume di Versi che sono destinati a procurare fama ed onoranza all'Autore. Si intitola: *Vita intima, e per elevata fantasia, per delicatezza di sentimento, per varietà di metri ed armonia meritarebbero dignità all'Autore la lode di Critici intelligenti.*

Noi, perché altri ci ha prevenuto, non ci siamo a dirle delle singole bellezze dei componenti poetici del Pinelli, tutti ispirati all'idea del Vero e del Buono, tutti diretti a scopo altamente morale civile. Solo ne riporteremo uno in questo Foglio, che meglio si affa a popolare lettura; e sengiamo proprio quello che da criticuzzi pettengoli ed importanti venne fatto oggetto di censure. I buongiusti in poesia giudicano. Quanto a noi, abbiamo già giudicato; cioè accogliemmo con vivo compiacimento il volume dell'egregio Pinelli. Oggi Italia conta pochi scrittori di versi, che si possono ricordare quale prova di ingegno letterario, oltre il Prati, l'Aleardi, il Carducci, il Zanella e, a debita distanza, il Zendrini, e qualche altro. Quindi ci è cosa gradita l'essere in diritto di onorare il Professore d'un nostro Istituto d'istruzione fra questi pochi, di cui ragionerà la nostra Storia letteraria.

AD UN FALEGNAME.

Pialla e canta, o falegname,
Fa con garbo il tuo mestier;
Cuci gli abiti alle dame,
E le giubbie ai cavalier;
Ma le vesti che tu appresti
Da indossar,
Di cavaue, o falegname,
Non spianer.
Quell'odore nauseante
Li faròbbi, ah die! svenir;
Entro all'abito elegante
Spruzzi, spruzzi l'eferit,
E v'ingemma su lo stomma;
Nobilità
Di careame, o falegname,
V'entrerà.
Pialla è sega o canta mentre
Cuci il sajo al tapinel;
Rotto ha il cuore, smilzo il ventre,
Leggerissimo il cervel;
Nulla pesa, e quando ha resa
L'alma al di,
Ei di fame, o falegname,
Ne mori.
Pialla o canta, e a nulla pensa;
Stolto sei se pensi a te;
La natura ti dispensa,
Liberale com'ella è,
Di por mano al tuo pastrano;
Né temer,
Falegname, sullo strame
Di giacer.
Altri pur cantarellando
La tua solita canzon,
Ti vera ben adattando
Il pastrano ed i calzon;
Canta e pialla, e sulla spalla
Porta fuc,
Il velame pel carcane
Di chi minor.
Canta o pialla, o n'apparecchia
Il tuo ultimo padet;
D'una quercia dura e vecchia
Con quattr'assi fatto il vo;
Pianta i chiodi in tutti i modi,
Forse il fa;
Falegname, le mie grame
Ossa avrà.
Pialla, picchia e fiammel forte,
Perché il cuor potria scoppiar
Quando splendido di morto
L'avran messo a riposar;
Nulla dura alla sventura
Del mio amor,
Alle brame, o falegname
Del mio coe!

ANEDEOTTI E CURIOSITÀ.

Scusate se d' poco. — *L'Union libérale* di Tours narra d'un esercito di Niort, che dichiarò avere 41 fratelli e sorelle, tutti figli d'uno stesso padre, ma di tre madri diverse, o per conseguenza domando di essere esentato dal servizio siccome sostegno della famiglia.

È un po' grossa, non è vero?
Parlo anche a noi; ma è un giornale francese che la narra...

Tantum sufficit; e però stiamo prudente a lasciar-gliene tutta la responsabilità.

FATTI VARI.

Per Bartolomeo Cristofori. — Domenica, alle 11 ant. nel chiostro annesso alla chiesa di S. Croce a Firenze s' inaugurò una lapide innanzata alla memoria di un artiglio modesto, a Bartolomeo Cristofori di Padova, che in quella città e nel 1781, sostituendo il martelletto ai salterii, trasformava la spincetta nel piano-forte, nel iniziava in tal guisa una rivelazione nell'arte dei suoni che doveva dipoi produrre l'immenso sviluppo della musica e aver lonta parte nella educazione intellettuale.

COSE DELLA CITTÀ.

Ancora sulle nostre Scuole elementari. — Diamo luogo anche ai seguenti articoli associandoci a gran parte alle osservazioni in essi svolte, perché noi pure ci dichiariamo sempre amanti della semplicità negli organismi amministrativi, e perché desideriamo che al docente si usino tutti i dovuti riguardi, non trascurando neppure le apparenze che possono dar luogo ad insinuazioni poco onorevoli.

La Legge governativa, conoscendo quanto sia necessaria al buon andamento d' una scuola la tranquillità d' animo del docente, lascia facoltà ai Municipi di nominare il maestro, dopo un esperimento, anche a vita.

Da noi non si adottò finora questa massima savissima, e però nel 1872 i docenti delle scuole elementari sono stati nominati per un quinquennio per venire poi riconfermati di quinquennio in quinquennio.

I sotti maestri, che hanno gli stessi obblighi dei maestri effettivi e la stessa responsabilità, oltre al percepire uno stipendio ridotto, cioè il 60 per cento, non hanno né la stabilità né il diritto a pensione, come lo hanno i maestri, sicchè la loro posizione è molto peggiore di quella degli ultimi impiegati comunali di basso servizio. È poi da osservarsi che può avvenire che un sotto-maestro, dopo aver lavorato per dieci o dodici anni, per una causa qualsiasi (e i membri della ben nota *Società del Progresso* ecc. ecc. le cause le sanno sempre trovare) venga licenziato! E che farà allora?

Ma è bene che il Pubblico sappia ancora un'altra cosa. Nel 1872 all' occasione della nomina dei docenti elementari più che l'esame di concorso, bandito con tanta solennità e tenuta da persone competenti, valsero le protezioni e certi riguardi; e queste protezioni e questi riguardi durano anche oggi.

Il povero docente, che non abbia il valido appoggio di qualche persona influente, è in balia d'ogni capriccio, mentre ai protetti, lice ogni cosa.

Per essi il regolamento scolastico è a maglia, cioè si allarga o si restringe; per essi non si basta adattare l'economia del Comune; per essi si creano posti; per essi tutti i superiori hanno lodi ed incoraggiamenti.

Fino dal 1866 ad oggi le idee di riforme scolastiche (che frullarono nella mente di chi, più o meno apertamente o colatamente, esercita sempre una esuberante influenza sulle scuole) ebbero forse ed hanno in apparenza il lato specioso, ma in sostanza riuscirono e riescono soltanto a scoraggiare coloro che sono costretti a portare il fardello dell' istruzione, sentendosi piuttosto molestati che sorretti e confortati dai propri superiori, meno (ben inteso) i protetti.

La molteplicità dei superiori scolastici, le loro indefinite attribuzioni generano poi una confusione tale nelle Scuole, che il povero maestro ben bravo se sa di striscarsi da tanto labirinto. Un fatto recente. Il R. Provveditore cavalier Cima, egregio nome, sulle parole dei signori Ispettori, tra cui il Savi che si distinse specialmente a Cividale, in una sua circolare dice *playas* delle Scuole del Friuli in generale, e perciò anche delle Scuole della città; se no, a che mandare, come abbiano udita, ai docenti delle Scuole cittadine la suddetta circolare? Ebbene, salta su il sig. Mazzi, direttore delle Scuole maschili di Udine, e dichiara che il R. Provveditore non ha mai voluto parlare delle Scuole della città! Oh! chi ci vede chiaro, è per lo meno un mago!

Ma noi sappiamo (non v'è segreto per noi), che il R. Provveditore Rosa, antecessore del Cima, ha tenuto la ferma persuasione d' aver lasciato le nostre Scuole in condizioni buone, a buone proprie seconde le esigenze del giorno.

Se possono, i maestri si raccapponzino!

Amici veraci e schietti della popolare istruzione, vogliamo noi pure manifestare i nostri giudizi sulle riforme che stanno studiandosi al Regolamento scolastico municipale, non già colla pretesa di farla da magistrati ad altri, ma il solo dovere di riceverne al di fuori un tributo d' effetto ad una istituzione che ci è cara e che si trova tanto più prospera quando più forte guidata da criteri semplici, ragionevoli e prudenti.

Il Regolamento anzi detto, sebbene dettato da buoni principi, pure scopre a nostro avviso alcuni difetti, i quali è sperabile verranno corrotti dalla rispettabili persona cui oggi spetta di rivederlo. E primieramente osserviamo come nello stabilire la sorveglianza municipale agli studi, la Legge 13 novembre 1859, in vigore anche nelle Province Venete, sebbene non promulgata, all' art. 318 dice che i municipi possono istituire quali coadiutori nella direzione delle scuole *oppositi sorveglianti o commissari*; non l' una cosa e l' altra, come da noi abbiamo oggi: ciò pure risulta dagli articoli 10 e 17 del Regolamento approvato con reale decreto 15 settembre 1860, relativo al titolo V della succitata Legge; e se, badiamo alla direzione dei successivi 30, 41, 42 vedesi ricordato il solo sopravvissente o sorvegliante, e della commissione non se ne fa mai cenno. L' idea anzi che emerge della istituzione di questi commissari è quella che ve ne basti uno solo. Chi legge il citato Regolamento, non può a meno di così giudicare.

Non intendiamo noi con ciò d' esprimere poca devozione alle dotti persone che costituiscono l' odierna commissione; ma amanti della semplicità delle cose vorremmo che, quando non viene richiesto né da speciali bisogni, né dalle leggi che a quelli provvedono, si risparmiasse ai cittadini il peso di gravosi uffici.

E poiché discorriamo della semplicità, non possiamo a meno di tener qui parola della circolare municipale ai maestri. G dicembre 1875, e non abrogata da verun articolo del nuovo regolamento, per la quale voglionsi (inciammo le altre disposizioni sebbene merito di farne parola) quasi togliere ai docenti i rapporti diretti coi loro superiori municipali, colle famiglie dei discipoli e limitare ben anche, sebbene non sembri, l' uso dei mezzi che la legge ad essi accorda per lo intento della disciplina. Ciò, oltre che non essere in armonia di quanto dispongono gli articoli 90, 93 e 99 del regolamento 15 settembre citato, è pur contrario a quei principi di libertà o di personali riguardi che influiscono sui ben essere delle istituzioni. E per essere franchi ci sembra che quella circolare spinga il direttore ad esercitare una specie di giurisdizione poliziesca che per nulla entra nello spirito dell' articolo del testo menzionato regolamento, e che forse poco rispettosa alla civiltà dei tempi, al senso ed alla onoratezza degli insegnanti.

La sostituzione poi delle maestre ai docenti nelle secondi classi, è questione che per noi si stimiamo risolta dalla esistenza di questi due fatti: l' uno che l' uomo subisce sempre gli effetti del carattere di chi l' ammaestra; che quindi la donna portando no suoi atti quello proprio del suo sesso, forza degli uomini in gonnella; l' altro che, meno poche eccezioni, essendo la donna dotata per ragioni fisio-logiche inconfondibili di minor potenza intellettuale e di minor cultura, generalmente parlando, non darà nello insegnamento quei risultati che attendono possiamo dall' uomo.

Queste ragioni vorrà taluno indebolire osservando come in qualche città italiana sia la donna incaricata anche dell' insegnamento maschile nello tre prime classi e come si pensi d' affidare pur quello della quarta, ma noi a ciò contrapponiamo che in città straniere, giudicate da tutti gli entusiasti quale perfetto modello, vi ha l' uomo che insegnava alle donne in tutte le classi elementari. Ciò è pur consono del resto agli annunziamenti dell' antica sapienza.

Il beneficio che noi vorremmo fatto alle nostre maestre gli è invece quello di migliorare la condizione di coloro che ricevono 480 lire per il titolo di sottomaestro, mentre sono effettive per l' opera e per la responsabilità e per queste in nulla differenti da quelle che ne ricevono 1000. Sorprende anzi che si sia pensato di elevare la mercede ai bidelli fino alle 600 lire, aumentandola così di 200, e non s' abbia veduto quanto sconvene che il bidello abbia due volte l' onorario del maestro; e due volte maggiore esso è in fatti, perché i bidelli godono anche dell' alleggio gratuito.

Quanto richiamo ancora la nostra attenzione è il titolo V — dirigenti — perciò, la modificazione che porta, al pari titolo dell' attuale regolamento e cadeggiata dal direttore fino dall' indomani della sua nomina, non possiamo vedere da quali buone ragioni sia dettata. A noi sembra che quest' ufficio d' *ordine puramente, semplice, materiale* come appare anche nelle nuove riforme non abbia bisogno di nessuna speciale attitudine, quindi non necessario prefigurare Tizio e Cajo; tanta più che vi si annulla una questione di compenso. Vi ha chi giustifica quella disposizione ritenendola necessaria per evitare il direttore di persone perfettamente zelanti e di sui pieno fiducia, ed alla cui ocultatezza non sfuggano le cose meno importanti, le più semplici che accader possano nello stabilimento.

Noi invece abbiamo forti ragioni di dubitare che chi propone alla commissione e raccomandò siffatta modificazione vestite d' una forma che copre abilmente lo scopo, sia stato eccitato da altri sentimenti. Il tempo, se abbiamo errato, ci persuaderà del contrario. Ma qualunque sieno le ragioni che indussero a quelle riforme, sarebbe stato delicato il permettere al neo-eletto direttore di esaminar per qualche tempo ancora l' organismo delle nostre Scuole, non essendo bastante l' esperienza fatta in soli sei

mesi di noviziato per giustificare le radicali riforme raccomandate, le quali perché ne oggi né per qualche anno sono effettuabili in tutto lo loro parlamento studiarsi e riproporsi in un tempo più lungo, se in circostanze più convenienti.

Mercati in Udine. — Gli mercati mensili istituiti nei grossi paesi del Circondario, si è aperti ogni settimana al Pubblico l' opportunità di far acquisti e vendita di animali bovini, di cui in questi ultimi tempi è cresciuto il commercio di esportazione.

E così naturale che i negozianti si rechino ai mercati di quei paesi, e non attendano la ricorrenza dei nostri, che si tengono una volta al mese, non in tutti i mesi o spessissimo colta piovaggia.

Da ciò è derivato e deriva un danno notabile nel commercio della Città, al quale sarebbe pur negato trovarsi un rimedio.

In tempi remoti, quando le comunicazioni erano difficili, non esistevano strade praticabili tra paese e paese, ed il commercio era poco esteso, bastavano i mercati, come li troviamo istituiti dai nostri maggiori, ma oggi le condizioni sono di molto cambiato, e ne segue una portata una riforma se non si vuole che il commercio della Città dal male vada in peggio.

Questa riforma potrebbe operarsi col sopprimere li mercati mensili di tre e quattro giorni continuati ed istituendo di settimanali ed una durata di un solo giorno (come si fanno in città di minor importanza della nostra) conservando lo solo luogo di S. Stefano.

È certo che questi mercati settimanali per li comodi che offre la nostra città e per il mezzo facile dei viaggi o dei trasporti in ferrata, sirobbrano preferiti a quelli dei paesi lontani dalla stazione ferroviaria e porterebbero grandi vantaggi al commercio.

Prendendo esempio dalla bonomericina Deputazione Provinciale, la quale con tutti i mezzi che stavano a sua disposizione ha spinto l' allevamento equino e bovino, e tentato, con felice riuscita, il miglioramento delle razze, la Rappresentanza Comunale dovrebbe occuparsi al più presto della questione dei mercati bovini, che se altamente interessi gli allevatori di questo centro importante, interesse ben più il comune, attualmente poco prospero, della Città.

Istituto filodrammatico. — Il primo trattamento di quest' anno ebbe luogo la sera di sabato, 6 del corrente mese al Teatro Minerva. Vennero rappresentate tre commedie, di un atto ciascuna; due delle quali, *Un maestro di ballo a Ronza* d' Ulmann, di G. Ulmann, nuovo direttore di quell' istituto, e la terza, *La Scuola di Anzio*, di Emrico Dossena. Furono due ore piacevolissime che passò un pubblico abbastanza numeroso, il quale fu largo di applausi a tutti gli attori. Due di questi poi vogliamo qui ricordare a titolo di onore: il Signor Ulmann per il primo, il quale recitò con verità, brija e franchezza, specialmente nella *Scuola di Anzio*, riproducendo vivo il carattere di quel popolino, cui la morte del proprio bambino aveva distolto dal domestico scolare, dove la tante memoria rinnovavano in lui il dolore d' irreparabile fatto. Ma quell' allontanamento, che già cominciava a trascinarlo su di una via pericolosa, non aveva altra causa che dalla volontà di sanare la ferita del cuore, nell' oblio dello crupole. Tanto che, allo vivo rimoranza della moglie, esce in lamenti, che lasciano scorgere la bontà del suo animo, e quindi, ad una scena di puntigli, segue subito la riconciliazione perfetta e il proposito formo di ritornare alla vita regolare del passato.

L' altro attore è la signora C. Regini, la quale seppa coadiuvare mirabilmente l' Ulmann in quel bozzetto popolare. Ci parve anzi scorgere in quell' attrice delle qualità rimarcabilissime per la scena. Non appagandosi del semplice recitare la sua parte, seppe investirsi del personaggio che rappresentava e rimanendo sempre in carattere, seppe comunicare al pubblico la passione che l' agitava per la irregolarità della condotta del proprio marito, un tanto affettuoso verso di lei. Di costata d' amarezza e amore per l' arte convien tenerle conto per faro lieti pronostici per l' avvenire. Continui pertanto in questo studio e vedrà come a poco a poco verrà acquistando sempre maggior franchezza e confidenza col pubblico.

Anche gli altri fecero bene, e tanto individualmente come in complesso, il qual risultato deveva attribuirsi in buona parte a merito del nuovo direttore.

Approviamo pure la scelta dei lavori. Non devevi mai dimenticare che colore che recitano sono dilettanti, per cui sarà bene di non esporli in quelle produzioni che presentano serie difficoltà e la di cui riuscita dipende in grandissima parte dall' abilità degli attori. Non bisogna fare il passo più lungo della gamba. Del resto non sarà difficile avere delle buone commedie adattate per gli esordienti. Noi ci permettiamo di ricordare i lavori dell' avv. Alberto Noto, il quale fiori sul principio del presente secolo ed ebbe gran fama in allora. Le sue commedie, che sono in numero di ventuno, sarebbero cosa nuova oggi, per cui avrebbero un vantaggio anche da questo lato. Sono lavori che mantengono vivo l'interesse sino alla fine, di carattere morale, brevi, con dialogo sempre vivace e senza presentare serie difficoltà.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse il piano.

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovati da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

Il cui deposito di **Carto da Parati** (Tappezzerie) venne in questi giorni riferito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.FARMACIA IN VIA GRAZZANO
CONDOTTÀ DA**DE CANDIDO DOMENICO**

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Remedio efficissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestri, nella difterite, nella rachitide, nei discessi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente quanto ornati di cesellatura ricca, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimodella a nuovo le argenterie usate Christofle, come sarebbe a dire: posate, teiere, cestelli, candelelli, ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvano-plastica.

La duratura e argenteria sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tutt'indulda e brillante che viene contraddistinta dal Giro d'Onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Mecanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDA A VAPORI
perfezionata secondo gli'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENSI.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

POMPE
a diversi sistemi per funzionalità d'acqua.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezza.

TRASMISSIONI

TORCHI PER IL VINO.

PARAFUMERIA A PREZZI LIMITATISSIMI.

FONDERIA METALLI OTTOONE E BRONZO.

Lavorazione in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

FARMACIA IN MERCATO VECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pojo, Recoaro, Rainieriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per il preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfotolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare dei dotti. Delabarie per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARJ

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze.

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 3, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzato in Gauči e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Galmium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Fuoco It. L. 1.30 Acqua anaterina al fuoco grande It. L. 2.00
Pasta Corallo " 2.50 " " piccolo " 1.00**ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA**

Compagnia istituita nel 1851

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tonine e Merci viaggianti per terra
e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ALL'OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

in via Mercato Vecchio N. 13

UDINE.

Trovansi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoire e semplici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salott, da parete, sveglie, ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno.

Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

Società Bacologica Torinese

C. FERRERI E ING. PELLEGRINO

Succursale
in BOVES (Cuneo)Cartoni Seme Bachi Annali Verdi
originari Giapponesi per il prossimo allevamento.

Dirigarsi in UDINE dall'incarico signor CARLO PLAZZOGNA, Piazza Garibaldi N. 13.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

Elías Howe Jr. --- Wheeler & Wilson

AUGUSTO
ENGELMANN
MIAMI

Jones a braccio — Macchine a mano

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATO VECCHIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — canocchiali da teatro o da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispirilli e per latte, novelli mortaiuoli di vetro e veri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi medici.

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro Hanford, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, o Macinajo da uomo e da ragazzo, del quali trovarsi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.